

occupa di questo. Le famiglie italiane che seguono con amore i propri figli possono fare qualcosa anche per i figli di altre persone lontane che vivono in condizioni di povertà. Molti hanno già aderito a questo progetto.

Ricevo molte lettere con consigli e incoraggiamenti a proseguire: posso

dire che le persone che hanno scelto questa forma di aiuto sentono di aver trovato un modo valido e gratificante di esprimere la loro solidarietà, tanto che sono loro stessi i

primi a darsi da fare quando si verifica qualche disagio, per esempio di tipo postale.

Vorrei ringraziare tutti e chiedere di continuare a pregare e a lavorare in questa direzione: forse ci potremo trovare presto in un mondo più bello... perché l'abbiamo costruito insieme.

Penitenti di Assisi

I nodi del saio

In una breve serie di interventi segnaleremo alcuni «snodi storici» o «crocevia tematici» che possono ispirare e sostenere il rinnovamento e l'aggiornamento in atto nell'Ordine Franciscano Secolare.

Nel primo contributo offriamo elementi schematici di riflessione sulle origini del movimento francescano e sui primi anni della primigenia fraternità evangelica, coincidenti con l'arco cronologico della biografia del «penitente» Francesco d'Assisi (gli anni che vanno dal 1206 circa al 1226).

L'ambiente vitale nel quale Francesco vive e opera è intriso di molteplici istanze riformiste, complesse nella loro strutturazione interna e nella tipologia del loro servizio ecclesiale e sociale.

Tra i caratteri dominanti dei secoli XI-XII, vera culla ideale del primo nucleo dei «penitenti di Assisi», troviamo il valore della laicità, relazionato a forme di vita sostenute da un forte evangelismo riformista e da un pauperismo critico.

Nell'ultimo trentennio la ricerca storiografica sulla laicità secolare francescana si è per così dire «lievitata» in seguito all'ipotesi del p. Meerssemann, domenicano, sulle origini sostanzialmente «non francescane» del movimento laicale (confraternite e «terzi ordini»). La conseguente ripresa delle indagini scientifiche ha prodotto una serie abbondante di contributi.

Proponiamo, ora, in sintetica esposizione, alcuni rilievi che possono stimolare approfondimenti sul carisma laicale secolare del francescanesimo odierno.



«Francesco si spoglia delle vesti, in segno di rinuncia al mondo», miniatura della clarissa Sibilla von Bondorf (XV sec.)

L'umiltà della «condivisione» del carisma

Una delle tendenze patologiche nell'associazionismo ecclesiale e religioso è l'appropriazione esclusiva di un valore o di una proposta di vita. Dallo studio ponderato delle origini remote e prossime della «fraternità evangelica» dei «penitenti» e dei «frati minori», l'attuale Ordine francescano secolare attinge la coscienza di essere parte di un movimento evangelico, fraterno, apostolico, molto ampio. In esso la creatività dello Spirito di Dio è ammirevole e, come in molte pagine bibliche, «abbatte i muri di separazione» e di appropriazione del Regno di Dio che tendenzialmente ciascuno di noi, egocentri-

Francesco e i primi compagni, «penitenti di Assisi»

di fr. GIANFRANCO BERBENNI*

camente, costruisce. La peculiarità francescana viene in evidenza solo se si tengono in debita considerazione le esperienze fraterne di movimenti come gli Umiliati, i Poveri di Lione, i Poveri lombardi, ecc.

Francesco e i «penitenti della città di Assisi», ovvero un'esperienza cristiana autentica

Il «Testamento» rimane, per tutti i francescani, pagina di riferimento per leggere con gli occhi del fondatore i primi anni di vita minoritica, laicale e apostolica. Per la laicità cristiana e francescana odierna, questo periodo (1206-1214) è un'inesauribile miniera dalla quale estrarre motivazioni ed esperienze di creativa libertà, di totale disponibilità ai poveri in Cristo, di geniale flessibilità nella gestione fraterna dell'austerità ed essenzialità della vita.

Francesco e l'apostolicità universale (le due «Lettere a tutti i fedeli»)

È noto a tutti il dibattito sulla progressiva istituzionalizzazione e clericalizzazione del francescanesimo, e sulla centralità, in Francesco d'Assisi,

dell'Eucaristia, specialmente negli anni che seguono la celebrazione del Concilio Lateranense IV (1215). Per i francescani secolari del terzo millennio questa dimensione apostolica li riconduce alle fonti neo-testamentarie della teologia della pasqua, vissuta in una spiritualità battesimale ed eucaristica.

Francesco e la vera letizia: la saggezza della realtà

La complessità sofferta delle evoluzioni interne nella fraternità minoriti-

ca (1219-1226) induce Francesco d'Assisi ad una grande purificazione umana e cristiana. Le dolorose vicende delle malattie e delle incomprensioni diventano esemplari per ogni forma di vita fraterna, secolare o «consacrata». Accompagnati da Francesco e Chiara d'Assisi, ci si rende familiari, giorno dopo giorno, con la gioia vera, radicata e fondata in Dio, nella gloria di grazia del suo amore senza confini.

In conclusione, gli anni della vita terrena di Francesco d'Assisi racchiu-

dono una grande quantità, dinamica, di valori, vissuti in geniale fedeltà a Dio e all'Uomo. Essi hanno suscitato ammirato interesse non solo nei francescani dei secoli passati - come si vedrà nei contributi successivi -, ma possono coinvolgere la nostra laicità cristiana odierna, alle soglie del terzo millennio.

** Docente di Storia ecclesiastica e di Francescanesimo presso il Pontificio Ateneo Antonianum di Roma.*

Due o tre cose che so su di voi



Gli è andata male. L'abbiamo capito tutti. Gli è andata proprio male. A chi? Al governo, (con la minuscola). A proposito del decreto Biondi. E come si sono arrabbiati: non sanno nemmeno perdere. L'avete sentito Giuliano Ferrara in TV? Sprizzava bile da tutti i pori: «E intendiamoci bene: queste sono battaglie perse per tutti». Come ti sbagli, giovanotto: questa è una battaglia vinta per tutti gli Italiani. Questa, anzi, è la prima battaglia che gli Italiani uniti abbiano vinto dai tempi del Risorgimento.

E adesso ne provano un'altra. Con le moine. (Chi? Sempre questo tris d'assi che ci governa). Tirano fuori

dalla manica (ma che prestigiatori!) la legge sull'aborto. Fanno l'occhiuto ai cattolici (a quelli, s'intende, che non sono già stati presi a bordo). Si strofinano col Vaticano. «Se siete più gentili con noi, noi vi regaliamo qualcosa sulla legge dell'aborto. Non sappiamo ancora cosa vi regaliamo, ma è parola di gentiluomini». Io, naturalmente, ho troppa stima del Vaticano per ritenere che abocchi all'esca di questo amo. Ma siccome anche in Vaticano possono coesistere, politicamente parlando, diverse anime, io vorrei comunque chiarire in questa sede assai umile, se mi viene fraternamente concesso, qual è il punto di vista della mia unica anima. E il punto di vista della mia unica anima è NO. Se venisse da me Berlusconi in persona e mi dicesse, dandomi del tu: «Senti ragazza - immagino che mi chiami ragazza - se tu voti per me alle prossime elezioni, io ti prometto che cambio la legge sull'aborto», io gli direi di no senza esitazione, per i seguenti fondatissimi motivi: primo, perché non credo che Berlusconi voglia veramente cambiare la legge sull'aborto; secondo, perché sono convinta che se anche egli volesse, non potrebbe cambiarla; terzo, perché sono convinta che se anche egli volesse e potesse (ma che bei congiuntivi! vi

Politica e Morale: tornare a bomba e tirare in ballo

di CLARA D'ESPOSITO

prego, fatemi ammirare un momento i miei congiuntivi: m'è rimasto così poco da ammirare. Come si vede che i miei sono congiuntivi di alta scuola, congiuntivi DOC, altro che quelli di Bossi; e purtroppo mi dicono scarsini anche i congiuntivi di Di Pietro; ma d'altro canto che vogliamo da Di Pietro: la perfezione, e per giunta i congiuntivi? Pazienza, ai congiuntivi continuerò a provvedere io), insomma dicevo che anche se Berlusconi volesse e potesse, io non credo che la chiave di volta della politica italiana sia la legge sull'aborto, e nemmeno credo che le scelte dei cattolici in Italia possano essere oggi condizionate soltanto da questo. Fermo restando che se altre anime cattoliche la pensano diversamente, possono allearsi con chi vogliono; giacché in politica si fa sempre così per ottenere ciò che si vuole; e i comunisti per favore non gridino allo scandalo, ché i più